

Il blocco jonico-salentino delle tre province, riunitosi ieri mattina alla Camera di commercio di Lecce, mette a punto un documento attraverso il quale chiede un incontro al vertice del gruppo Fs. Il governo e la Finanziaria non possono essere gli unici interlocutori utili per risolvere la questione. Ad aprire il fronte politico è il senatore di An, Alfredo Mantovano, il quale si dice pronto ad andare a manifestare sui binari della stazione di Bari, qualora non dovessero esserci le aperture al dialogo sperate. Ma difficilmente si potrà evitare la soppressione dei treni entro il nove dicembre prossimo.

Treni soppressi, Mantovano: a Bari per manifestare

Ieri l'incontro alla Camera di commercio. Il blocco jonico-salentino chiede un incontro con il gruppo Fs: la questione è politica

Ci siamo. Il blocco jonico-salentino delle tre province - Lecce, Brindisi e Taranto - formalizza la sua mobilitazione nei confronti di Ferrovie dello Stato e governo, e sposta l'asse del dibattito su questioni di carattere politico. A tracciare la strada è il senatore di An, Alfredo Mantovano, il quale dal tavolo convocato ieri della Camera di commercio di Lecce, individua i vertici del gruppo Fs come gli interlocutori primari per risolvere la questione. L'offensiva è lanciata: se non dovessero arrivare le giuste aperture al dialogo, tutti a Bari a manifestare sui binari della stazione.

Il blocco salentino accetta e sottoscrive un documento unitario con il quale viene messo nero su bianco tutto: dalla difficoltà ad accettare le motivazioni di carattere finanziario addotte da Trenitalia, alla disponibilità a procedere in qualsiasi "iniziativa di protesta e lotta".

Come il lettore saprà, a partire dal 9 dicembre il Salento rischia di perdere i treni a lunga percorrenza che lo collegano con il resto d'Italia. Trenitalia chiede 120 milioni per scongiurare l'eventualità e tutti, ministro Bianchi compreso, vedono nella Finanziaria la soluzione più plausibile alla questione. Ma il fronte aperto ieri durante l'incontro tenutosi all'ente camerale leccese - voluto dai sindacati e convocato da Alfredo Prete - rimescola le carte in tavola: la Finanziaria, questa volta, non c'entra o, quanto meno, non tanto quanto si vuole far credere. La questione, quindi, non sarebbe di carattere finanziario, ma politico. L'idea di fondo è quella che vede Trenitalia battere cassa nei confronti del governo. Vista così, la strategia dei tagli che oggi minaccia d'isolamento il Salento e altre parti d'Italia (soprattutto del Sud), rientrerebbe all'interno di una specie di logica del ricatto. La stessa dalla quale Mantovano si svincola con il duplice intento di mettere da una parte le Ferrovie dello Stato nella condizione di dichiarare il bluff, e dall'altra il governo regionale di fronte all'eventualità di un mea culpa per mancata lungimiranza. Per far questo, il senatore di An veste gli inediti panni di capopopolo e la cosa, volere o volere, fa un certo effetto.

Ma all'enorme tavolo ovale della sala consiliare della Camera di commercio Mantovano ha vita facile. I parlamentari salentini e l'assessore regionale ai Trasporti, tutti invitati, non ci sono. Così, mentre Alberto Maritati, Raffaele Fitto, Giorgio Costa, Vincenzo Barba, Luigi Lazzari, Teresa Bellanova, pongono le loro scuse via fax e rinnovano il loro impegno a presentare emendamenti bipartisan in sede di discussione della Finanziaria, l'assessore regionale ai Trasporti, Mario Loizzo, rimane fermo a giovedì scorso, giorno in cui ha incontrato a Roma il ministro Bianchi ricevendo in cambio una tiepida presa d'atto del disagio denunciato.

La discussione leccese, dunque, prende una piega tutta sua. Si discute in merito a un "documento condiviso dai rappresentanti istituzionali e delle forze sociali e imprenditoriali delle province di Lecce, Brindisi e Taranto" che sarà presto inviato, con tanto di firma da parte dei convenuti, al Governo, al Ministro dei Trasporti ma, soprattutto, ai vertici delle Ferrovie dello Stato. Il documento viene letto, discusso e opportunamente modificato secondo le varie ipotesi di intervento.

A farsi carico delle motivazioni di un territorio che rischia l'isolamento sarà - su proposta del presidente della Camera di commercio di Brindisi, Giovanni Brigante - il sistema camerale delle tre province in questione. Prima nei confronti della Regione Puglia, e poi, insieme ad essa, nei confronti di Fs. La presenza dell'ente di via Capruzzi nell'azione di confronto con i vertici della compagnia dei trasporti su rotaia, è stata ritenuta fondamentale. Non fosse altro che, sottolinea Saverio Congedo, "la questione non è solo salentina, ma regionale". Come a dire che la soppressione delle nove coppie di treni da e per il Salento non è un problema che investe solo il tacco d'Italia, ma l'intero sistema regionale, la sua economia, i suoi asset imprenditoriali.

Ma l'assessore Loizzo non sembra sposare questo tipo di lettura politica della questione. Dichiarò da Bari: "Ovviamente se tagliano 350-350 milioni di euro di finanziamenti al gruppo Fs è evidente che le tratte più in difficoltà, più critiche, come quelle che collegano il Sud con il Nord sono quelle più a rischio". Dichiarazioni che nel Salento fanno storcere il naso un po' a tutti, tanto più che ormai pare diffusamente evidente la volontà - che Mantovano definisce "politica" - di far diventare Bari la stazione di testa della Puglia. Ad essere sotto il fuoco incrociato oggi sono proprio i vertici di via Capruzzi, accusati da più parti di aver intrapreso una certa politica "baricentrica" nell'indirizzo delle scelte effettuate.

Loizzo lo sa bene e da parte sua continua a dirottare la questione treni su Governo e Ferrovie dello Stato. Dice: "La partita che si sta giocando credo sia abbastanza chiara. E' aperto un confronto durissimo tra il gruppo Fs e il governo. Mesi fa - continua Loizzo - un contratto di programma preciso fu presentato dal gruppo Fs e accettato dal governo, che prevedeva una serie di investimenti, di ammodernamenti, di riorganizzazione, a partire dalla lunga percorrenza dei treni regionali, che non hanno trovato riscontro nell'impostazione della Finanziaria".

Ma lo stesso presidente della Camera di commercio di Brindisi assicura che entro giovedì prossimo il sistema camerale delle tre province avrà un confronto con lo stesso assessore regionale ai Trasporti e, nel tempo più breve possibile, con i vertici del gruppo Fs. D'altra parte il nove dicembre è dietro l'angolo e con ogni probabilità per quella data sarà impossibile riuscire a scongiurare la soppressione dei treni. Nicola Resta, rappresentante della Fis-Cisl di Taranto ne è convinto. I nuovi orari per i macchinisti e i capireno sono già stati pubblicati, così, se qualcosa sarà possibile fare, i risultati "non si vedranno prima di gennaio". Sul piatto della bilancia c'è poi la ricaduta sociale della scelta di soppressione decisa da Trenitalia. Una carta, questa, che i sindacati intendono giocare come ulteriore aggravio per il territorio che oggi, come vent'anni fa, si sente autenticamente minacciato da un isolamento che si pensava superato.

Francesco Lefons

